

Oggi al Brancaccio a Roma

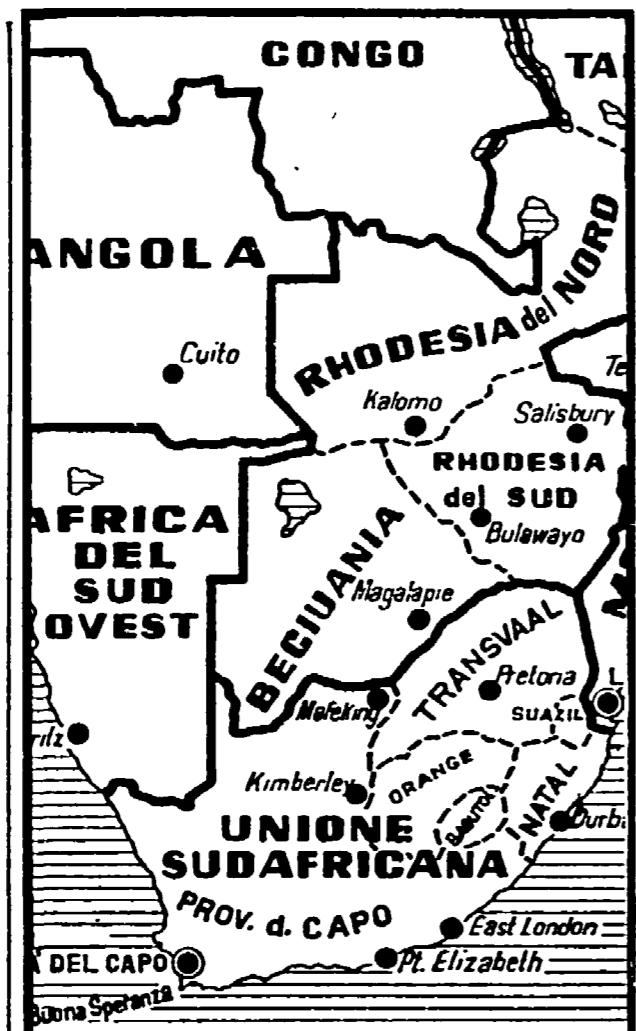
Solidarietà con gli accusati di Pretoria



Oggi a Roma, alle ore 18, avrà luogo al Teatro Brancaccio l'annunciata manifestazione in difesa dei leader della lotta anticolonialista del Sudafrica. La manifestazione è organizzata dalla Consulta romana della pace, dall'ADESSPI, dall'associazione «Giordano Bruno», dal comitato per il disarmo atomico, dai giornalisti autonomi, dai gruppi Dialogo, dai gruppi del movimento internazionale per la riconciliazione, dal Partito radicale. Ad essa hanno dato adesione anche: l'ANPIPA, i giornalisti democratici, la CGIL, la Chiesa Battista, il circolo Thomas Mann, il circolo ebraico Kadimah, il circolo FUCI, il circolo Sant'Antonio, il PCI, il PSI, il PRI, il PSDI, Nuova Resistenza, numerosi associazioni cattoliche, i gruppi giovanili della DC, donne ebrei e numerosi altri enti e organizzazioni. Come già annunciata durante la manifestazione parteciperanno i «leaders» sudafricani dell'antipartheid Robert Resha (dell'African National Congress) e Joe Slovo (del Congresso dei democratici del Sudafrica), il signor Fenner Brockway (espONENTE DEL «Labour Party» inglese) e l'avvocato Giuliano Vassalli. Nella foto: «leaders» dell'anti-partheid in visita ieri alla redazione dell'«Unità»: da sinistra Joe Slovo, dirigente del congresso dei democratici del Sudafrica, Robert Resha, dirigente dell'African National Congress, e Fenner Brockway, deputato al Parlamento inglese ed espONENTE DEL PARTITO LABORISTA.

Un interessante articolo di una rivista jugoslava

AFRICA: all'assalto capitalisti e generali di Bonn



La pubblicazione jugoslava Rivista di politica internazionale ha dedicato lo scorso mese di marzo un articolo alla penetrazione capitalistica e alla politica di neocolonialismo della Germania occidentale in Africa. L'articolo dice fra altro: «Alcune settimane fa è stato annunciato a Bonn che il ministero della guerra prevede una spesa di 150 milioni di marchi (22 miliardi e mezzo di lire) per la collaborazione economica e militare con l'Africa e per l'ingresso militare a vari stati africani. Questa collaborazione e questo aiuto non si propongono altro scopo che quello di perpetuare il neocolonialismo in Africa. Il quotidiano Die Welt afferma che dal 1962 al 1964 le spese destinate a questo scopo sono aumentate di più di dieci volte. Ecco alcuni fatti che attestano la penetrazione militare accelerata della Repubblica di Bonn in Africa: armi tedesche occidentali sono utilizzate contro i combattenti per la libertà in Angola e nel Mozambico; uffici di aviazione tedeschi occidentali si trovano in Nigeria; unità navali di Bonn stazionano nei porti del Madagascar; nell'Africa del Sud la RFT aiuta il governo razzista di Verwoerd nella produzione di missili e gas tossici».

Il quindicinale jugoslavo scrive ancora: «Gli ambienti militari ed economici della Germania occidentale sono interessati non solo ai giacimenti africani di materie prime strategiche, ma anche ai campi di addestramento e ad eventuali basi militari». Dopo avere ricordato i legami fra Bonn e Salazar (100 milioni di sterline investiti da Krupp e dal governo federale in Angola, fornitura di aerei e equipaggiamenti a Salazar e — come contropartita per Bonn — l'ottenimento di basi in Portogallo) la Rivista di politica internazionale riferisce che «fin dal 1957 la pubblicazione tedesca occidentale Wehrkunde raccomandava di utilizzare, di fronte ai pericoli atomici che minacciano i centri industriali europei, le relazioni della Francia con l'Africa per impiantare una produzione periferica di armi nell'Africa settentrionale».

Oggi — dice ancora la rivista jugoslava — «l'apparato militare della RFT, interamente ricostruito, tenta di penetrare direttamente in Africa concedendo aiuti militari per esempio alla Nigeria e al Sud Africa. Recentemente l'organo della Bundeswehr, Visier, manifestava un vivo interesse per gli ammiraglie terreni, atti all'addestramento, dell'Africa del Sud, e scriveva: «Il deserto del Namin, nei pressi del Golfo di Walvis, nell'antica colonia tedesca dell'Africa sud-occidentale è un terreno ideale per la guerra del deserto».

«La notizia, secondo la quale la RFT avrebbe partecipato allo sviluppo della fabbricazione di missili nel Sud Africa è stato un colpo molto duro per gli africani. Diverse ditte tedesche, fra cui gli stabilimenti «Boekelo» non lontano da Stoccarda, hanno già iniziato la costruzione di impianti per la fabbricazione di missili e di altro materiale bellico e hanno già inviato i loro tecnici e i loro esperti a Pretoria. Al tempo stesso sono stati firmati accordi che autorizzano il ministero della guerra della RFT ad utilizzare i terreni di addestramento dell'Africa del Sud».

E soprattutto i rapporti fra Bonn e i razzisti di Pretoria che la rivista jugoslava dedica l'importante articolo. Bonn si trova all'opposto del peggior colonialismo e fascismo che opprime oggi una popolazione del continente. «La rivista economico tedesca Deutsche Zeitung ha pubblicato nel numero

del 27 febbraio 1964 una lettera proveniente da Pretoria che afferma: «Il Sud Africa ha bisogno di emigranti». E da rilevare che ogni settimana gli uffici della Lufthansa trasportano una cinquantina di immigrati tedeschi nel Sud Africa. Parimenti ogni mese un migliaio di immigrati britannici sono autorizzati a recarsi nell'Unione Sudafricana. L'anno scorso 30.000 emigranti italiani, greci, olandesi, belgi e svizzeri si sono installati nella repubblica retta dal fascista Verwoerd. Ma tutto ciò non arriva a soddisfare l'immenso fabbisogno di manodopera qualificata. L'industria pesante e la siderurgia hanno ancora bisogno di 2.000 operai qualificati». Un terzo della popolazione bianca dell'Africa del Sud — ricorda quindi la rivista jugoslava — è costituito da tedeschi. «Nel posto dove prima si trovava Sappiotaun, presso Johannesburg, è stato ora costruito un magnifico insieme residenziale comprendente circa 1.500 case unifamiliari. Per edificare questo quartiere e farvi posto agli immigrati europei è stata rasa al suolo la città africana e sono stati cacciati 70.000 africani, trasferiti nelle Madagascares, alcuni chilometri più lontano».

«Nel corso di una conferenza stampa a Bonn, il capo della propaganda del gabinetto federale, Von Hase — così scrive infine la rivista jugoslava — ha dichiarato che la NATO ha elaborato un piano dettagliato per la fornitura di aiuti militari ai paesi africani. Ciò significa che la stessa penetrazione militare della RFT in Africa fa parte di una campagna più vasta, minuziosamente preparata dalla NATO, e il cui scopo è quello di includere il continente, che è un'area strategicamente importante, nell'alleanza militare occidentale; di coinvolgere il continente nella guerra fredda e di ostacolare lo sviluppo indipendente dei popoli africani».

Vivace seduta al Kennedy round

I «minori» accusano il sistema occidentale

Maliki (Ghana): non basta negoziare sulle tariffe — Giudicate illusorie le proposte americane — Il ruolo di Bonn

Dal nostro inviato

GINEVRA, 5. La ripresa — quasi una appendice — della seduta pubblica di apertura del «Kennedy round», che ha occupato la mattinata di oggi, si è rivelata assai più vivida della parte svoltasi ieri. Questa mattina, infatti, hanno preso la parola i rappresentanti dei paesi minori aderenti al GATT, molti dei quali africani, asiatici, latinoamericani, cioè sottosviluppati; e quelli che hanno preso la parola lo hanno fatto, in più di un caso, per esporre i loro problemi, non per nasconderli (come si erano soprattutto preoccupati di dire i grandi protagonisti del negoziato: Stati Uniti, MEC, Gran Bretagna).

Notevole interesse ha presentato in particolare il discorso del delegato della Nigeria, un paese africano — si noti — che conserva tenaci legami economici e anche politici con le grandi potenze occidentali e che tuttavia ha assunto una posizione largamente critica nei confronti della impostazione americana ed europea del negoziato in corso.

Il delegato Abdul Maliki ha esordito con questa affermazione: «Siamo convinti che i più urgenti e pressanti problemi dei paesi in sviluppo — connessi con l'espansione dei loro commerci e della economia — non possono essere risolti solo e forse nemmeno in parte mediante negoziati sulle tariffe». Tali paesi — ha proseguito il delegato nigeriano — devono anche ottenere prezzi più alti e remunerativi per i loro prodotti.

Per illustrare la vera natura dei rapporti fra paesi industrializzati e sottosviluppati, lo stesso Maliki ha evocato il caso del cacao che fu tra quelli esplicitamente discussi nella precedente conferenza ministeriale del GATT un anno fa e menzionato nel cosiddetto «programma di azione» in ottant'anni in quella sede approvato, che è rimasto poi lettera morta. La questione del cacao, che interessa in misura rilevante la Nigeria e il Ghana, presenta (come apprendiamo da altra fonte) due aspetti: 1) il prezzo del prodotto grezzo si è più che dimezzato in dieci anni: nel 1954 era di 500 sterline alla tonnellata, oggi è di mezzo di duecento sterline; 2) la tariffa esterna del MEC è del 5,4%, cioè bassa, sul prodotto grezzo (semi) e sale al 22% sul semilavorato (burro di cacao). Questa tariffa, cioè, è fatta proprio per impedire ai paesi produttori di attrezzarsi per la prima trasformazione del prodotto; è specificamente antagonista al processo di industrializzazione dei paesi sottosviluppati che Stati Uniti, MEC, GATT dicono di voler favorire.

Nei giorni scorsi, analoghi servizi sono avvenuti su Rodi. Il portavoce ha detto che il governo di Atene considera tali gesti provocatori come aspetti della guerra fredda che la Turchia conduce da tempo contro la Germania di Bonn in seno al MEC non dispiazzano agli americani, i quali, al contrario, avrebbero ragione di temere la definizione di un prezzo conforme al desiderio francese che potrebbe risultare in qualche misura limitativo delle loro esportazioni agricole.

Visto come procedono le cose in seno al GATT, si può forse avanzare il sospetto che la resistenza di Bonn sul prezzo dei cereali sia determinata meno dai motivi elettorali di cui si è parlato nelle scorse settimane che da una sorta di impegno con gli americani. Il ruolo dei tedeschi nel MEC si caratterizza sempre più viene affermato — come quello di portavoce degli Stati Uniti tanto che, secondo le parole del diplomatico cui hanno parlato i messi conversati, il vero neograzio non si svolge in sé, sono voci che circolano ad Atene — che sia stato proprio il mediatore dell'ONU Tuomioja a suggerire una cosa del genere per calmare i turchi ed indurli a porre fine alle agitazioni, alle minacce e alla lotta armata.

A Cipro, frattanto, sono scoppiati nuovi incidenti. Un pastore greco è stato ucciso dai turchi sui monti di Kyrenia. Ci si aspetta che il gen. Gyani, comandante delle truppe dell'ONU, riprenda le sue cautele sforzi per far smantellare le fortificazioni erette nei villaggi e lungo le principali strade dell'isola. Il mediatore Tuomioja, per indurla a cedere un'isola dell'Egeo, alla Turchia, in cambio di un regolamento soddisfacente della questione cipriota Stefanopoulos ha suggerito che una proposta del genere non può nemmeno essere discussa, ed ha definito «un bluff» la minaccia turca di intervento militare a Cipro.

Dichiarazioni analoghe sono state fatte stamane dal portavoce del ministero degli affari stranieri da parte dei turchi. A Cipro, frattanto, sono scoppiati nuovi incidenti. Un pastore greco è stato ucciso dai turchi sui monti di Kyrenia. Ci si aspetta che il gen. Gyani, comandante delle truppe dell'ONU, riprenda le sue cautele sforzi per far smantellare le fortificazioni erette nei villaggi e lungo le principali strade dell'isola. Il mediatore Tuomioja, per indurla a cedere un'isola dell'Egeo, alla Turchia, in cambio di un regolamento soddisfacente della questione cipriota Stefanopoulos ha suggerito che una proposta del genere non può nemmeno essere discussa, ed ha definito «un bluff» la minaccia turca di intervento militare a Cipro.

Dichiarazioni analoghe sono state fatte stamane dal portavoce del ministero degli affari stranieri da parte dei turchi.

**MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conea - Direttore responsabile**

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITÀ - autorizzazione a giornale murale n. 4555



DIREZIONE REDAZIONALE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Quirinali, 19 - Telefono centrale 499351 - 499352 - 499353 - 499355 - 499356 - 499357 - 499358 - 499359 - 499360 - 499361 - 499362 - 499363 - 499364 - 499365 - 499366 - 499367 - 499368 - 499369 - 499370 - 499371 - 499372 - 499373 - 499374 - 499375 - 499376 - 499377 - 499378 - 499379 - 499380 - 499381 - 499382 - 499383 - 499384 - 499385 - 499386 - 499387 - 499388 - 499389 - 499390 - 499391 - 499392 - 499393 - 499394 - 499395 - 499396 - 499397 - 499398 - 499399 - 499300 - 499301 - 499302 - 499303 - 499304 - 499305 - 499306 - 499307 - 499308 - 499309 - 499310 - 499311 - 499312 - 499313 - 499314 - 499315 - 499316 - 499317 - 499318 - 499319 - 499320 - 499321 - 499322 - 499323 - 499324 - 499325 - 499326 - 499327 - 499328 - 499329 - 499330 - 499331 - 499332 - 499333 - 499334 - 499335 - 499336 - 499337 - 499338 - 499339 - 499340 - 499341 - 499342 - 499343 - 499344 - 499345 - 499346 - 499347 - 499348 - 499349 - 499350 - 499351 - 499352 - 499353 - 499354 - 499355 - 499356 - 499357 - 499358 - 499359 - 499360 - 499361 - 499362 - 499363 - 499364 - 499365 - 499366 - 499367 - 499368 - 499369 - 499370 - 499371 - 499372 - 499373 - 499374 - 499375 - 499376 - 499377 - 499378 - 499379 - 499380 - 499381 - 499382 - 499383 - 499384 - 499385 - 499386 - 499387 - 499388 - 499389 - 499390 - 499391 - 499392 - 499393 - 499394 - 499395 - 499396 - 499397 - 499398 - 499399 - 499300 - 499301 - 499302 - 499303 - 499304 - 499305 - 499306 - 499307 - 499308 - 499309 - 499310 - 499311 - 499312 - 499313 - 499314 - 499315 - 499316 - 499317 - 499318 - 499319 - 499320 - 499321 - 499322 - 499323 - 499324 - 499325 - 499326 - 499327 - 499328 - 499329 - 499330 - 499331 - 499332 - 499333 - 499334 - 499335 - 499336 - 499337 - 499338 - 499339 - 499340 - 499341 - 499342 - 499343 - 499344 - 499345 - 499346 - 499347 - 499348 - 499349 - 499350 - 499351 - 499352 - 499353 - 499354 - 499355 - 499356 - 499357 - 499358 - 499359 - 499360 - 499361 - 499362 - 499363 - 499364 - 499365 - 499366 - 499367 - 499368 - 499369 - 499370 - 499371 - 499372 - 499373 - 499374 - 499375 - 499376 - 499377 - 499378 - 499379 - 499380 - 499381 - 499382 - 499383 - 499384 - 499385 - 499386 - 499387 - 499388 - 499389 - 499390 - 499391 - 499392 - 499393 - 499394 - 499395 - 499396 - 499397 - 499398 - 499399 - 499300 - 499301 - 499302 - 499303 - 499304 - 499305 - 499306 - 499307 - 499308 - 499309 - 499310 - 499311 - 499312 - 499313 - 499314 - 499315 - 499316 - 499317 - 499318 - 499319 - 499320 - 499321 - 499322 - 499323 - 499324 - 499325 - 499326 - 499327 - 499328 - 499329 - 499330 - 499331 - 499332 - 499333 - 499334 - 499335 - 499336 - 499337 - 499338 - 499339 - 499340 - 499341 - 499342 - 499343 - 499344 - 499345 - 499346 - 499347 - 499348 - 499349 - 499350 - 499351 - 499352 - 499353 - 499354 - 499355 - 499356 - 499357 - 499358 - 499359 - 499360 - 499361 - 499362 - 499363 - 499364 - 499365 - 499366 - 499367 - 499368 - 499369 - 499370 - 499371 - 499372 - 499373 - 499374 - 499375 - 499376 - 499377 - 499378 - 499379 - 499380 - 499381 - 499382 - 499383 - 499384 - 499385 - 499386 - 499387 - 499388 - 499389 - 499390 - 499391 - 499392 - 499393 - 499394 - 499395 - 499396 - 499397 - 499398 - 499399 - 499300 - 499301 - 499302 - 499303 - 499304 - 499305 - 499306 - 49930